

Note riguardanti la pianta fotografata in riva sinistra del fiume Serchio, nei pressi del ‘Ponte del Diavolo’ a Borgo a Mozzano (LU) denominata;

“*Hyacinthoides non-scripta*”

In italiano significa: ‘somigliante al Giacinto e non (ancora) descritto’.

Nel secolo scorso questa pianta, era collocata nella famiglia dei Gigli (Liliaceae); oggi, con studi anche dal punto di vista genetico, più accurati, è stata posta in quella degli Asparagi (Asparagaceae).

La regola della nomenclatura, nella disciplina scientifica botanica (*e non solo*), afferma che le piante devono avere, dopo il nome generico, anche quello specifico per il suo proprio riconoscimento, il quale può essere formulato (*con definizione latina*) o per una sua particolare caratteristica, come per esempio:

*parviflorum*, a fiori piccoli;

oppure per il nome di una località o luogo:

*monspessulanum*, di Montpellier (Francia);

o quella di un ambiente:

*montanum – alpinum – murale – palustre, ecc.*

o ancora, dal nome del botanico che per primo trovò la pianta:

*poldinii* da Livio Poldini o *martinii* da Fabrizio Martini

Allora, consultando testi che chiarivano il significato del nome specifico, nel caso di questo ‘*simil-Giacinto*’ non (ancora) descritto, il più appropriato sembra il seguente che qui è rappresentato così.

La commissione di botanici, a livello internazionale, incaricati di definire i nomi delle specie da dare in base a quei criteri descritti sopra, per questa pianta si sono trovati privi di una descrizione e hanno provveduto a dare il nome, non per caratteristiche particolari della pianta (*quali?*), non per il nome di una località o luogo (*non fornito*), nemmeno quello di un ambiente, (*anche quello non aggiunto*), pure il nome dello scopritore non era stato assegnato, in quanto specie. Così, il nome che gli assegnarono di: ‘non-scripta’, è divenuto quello che non aveva altra possibilità di essere espresso altrimenti. Stranezze di botanici!

Ora, gli elementi interessanti per l’”Associazione di Toscani in Friuli Venezia Giulia” sono i seguenti: la pianta è nativa delle Isole Britanniche; la sua corologia (*distribuzione geografica*) è definita: ‘Atlantico Europeo Occidentale’ e si distribuisce in continuità dalla Scandinavia alla Penisola Iberica toccando anche l’Italia.

In Italia è presente solo in due regioni, come aliena naturalizzata (*che può ben vegetare e riprodursi anche lontano da centri abitati*): in Friuli Venezia Giulia e in Toscana.

Nel resto della nostra penisola è presente come aliena casuale (*sfuggita da vicini giardini e nei loro pressi immediati ma senza valore di naturalizzazione*) nel Nord e nel Centro; è completamente assente in tutto il Sud, le Isole e la Val D’Aosta.

Quale conclusione trarre? Nessuna. Ma non si può fare a meno di notare il fatto che dal punto di vista vegetazionale, pure il ‘*simil-Giacinto non descritto*’ segni un *trait d’union* fra le due regioni.

Consultati:

- Acta Plantarum citizen science;
- Flora d’Italia di S. Pignatti edizione del 1982 e quella recente del 2017;
- Nuovo Atlante corologico del FVG di L. Poldini del 2002;
- Flora del Friuli Venezia Giulia di F. Martini e gruppo aderente del 2023.

Socio Manfredo Torelli.